

Per rimediare al secondo male invece noi siamo di parere che gli uffici demaniali non abbiano più d'ora innanzi ad essere affidati a giovani ed inesperti volontari, di una capacità quanto meno problematica. Noi siamo convinti che il risparmio di 10 che si può ritrarre dalla spesa del personale per la Reggenza di questi uffici esecutivi, affidata a giovani che non sono ancora all'altezza del proprio mandato, abbia poi subito a convertirsi in una perdita di 100. E la ragione è semplicissima; da questigiovannotti non si può pretendere ciò che sa un gerente demaniale con 12 o 14 anni di carriera, impiegato benemerito e che noi sinceramente raccomandiamo all'on. Ministero; e poi, quando si tratta di Reggenza, che è quanto dire *posizione precaria*, noi non crediamo che tutti possano effettivamente adoperarsi con quello zelo che ben si addice e che si può esigere da un titolare di un ufficio.

Continuando noi diremo che, siccome attualmente abbiamo un centinaio circa di uffici di registro vacanti con altrettanti gerenti demaniali che attendono più anni di essere nominati ricevitori titolari, noi ci permettiamo di consigliare l'on. Ministero a voler occupare stabilmente questi delicati uffici da questa benemerita classe d'impiegati, e ciò nell'interesse dell'erario e dell'amministrazione demaniale.

Corrispondenza

Acqui, 25 Aprile 1890.

Egregio signor Direttore, S. V. B. E. E. Q. V. (Si vales bene est; ego quidem valeo.)

Io non sono tomista, né rosminiano; piuttosto un poco aristotelico, ma filosofo peripatetico soprattutto. E conciossiachè i portici, di cui favellano essere stati luoghi di sagge discussioni fra i sofisti di Grecia antica, in Acqui non siano peranco tenuti in conto di palestre di insegnamento, amo meglio redarmi di giorno nei pubblici giardini, dove tutto, ed il vecchio castello dirocante, e l'ospedale degli infermi e il diurnale che vado leggendo, mi parlano della caducità delle umane cose; e le verdi ajuole mi ricordano ahimè! quante volte primavera io vidi perdersi rapida, grazie all'impazienza di Febo ardente.

Orbene; l'altro giorno a Giove O. M. intitolato, a me il nome di peripatetico non più conveniente si era; che correre e non passeggiare dovetti per quelle stradicciuole, a motivo di certi fanciulletti che grossi sassi scagliavano. Ah no! io dissi. Non questi sono più i tempi angusti in cui per olimpiche gare esercitavansi i giovani a strar di fionda ed a lottar colle membra robuste; gli implitteri al giorno d'oggi prendono di mira il cilindro dei peripatetici e non sanno non ricordano i precetti dei forti lacedemoni antichi!

Meno male che informatomi poi della metà cui tendevano quelle grosse pietre di loro mani lanciate, seppi che non già a me erano desse dirette, ma alle piante cariche di quei certi colepteri che in latino *melonthaevulgaris*, in lingua *maggiolini*, ed in dialetto — se non isbaglio — *berlicule* appellate vengono. Ma per quel Giove di cui ricorreva il giorno Costoro, io dissi, ci rovinano dal capo alle piante; meno male pel capo cui tenace cappello è sovrapposto; ma e

de piante che non hanno difesa veruna? Perchè adunque le guardie che *municipali* o non piuttosto *urbane* vengono denominate, a cacciar costoro con impeto qui non traggono?

Oh, dove sono elleno che per la città sempre mai non le vedo? Se adibite al servizio di pubblica sicurezza invece di quelle altre che *carabinieri* si nominano, perchè dunque a questi l'inculcare il rispetto per le cose cittadine per compito dato non vien?

— Perdonanza le chieggo, chiarissimo sig. Direttore, per questa epistola che mi permetto indirizzarle; si serva di me in quanto io valgo e stia sano.

(Segue la firma.)

POLITEAMA ACQUESE

Un pubblico sceltissimo e numeroso accorre seralmente alle rappresentazioni che ci offre la compagnia di prosa Antonio Brunorini. Le ne siamo lietissimi, perchè ciò dimostra che non è vero che la nostra cittadinanza sia apatica, in linea di incoraggiamento agli artisti del teatro; perchè ciò prova che se il nostro pubblico ha esigenze superiori a quanto comporterebbe l'importanza della città, sa però pagarle queste esigenze; darle un motivo insomma. La Compagnia Brunorini, conveni dirlo, fa del suo meglio; il quale meglio questa volta non è punto nemico del bene.

Certo trattandosi di poche rappresentazioni date da un buon nucleo di artisti, noi avremmo voluto una migliore-cernita delle produzioni che ci furono offerte; il repertorio scelto non fu finora nuovissimo né sempre confacente all'indole speciale della maggioranza degli artisti della compagnia. Ma si dice che non bisogna voler toccare il cielo col dito; e noi ce ne guarderemo bene, perchè il cielo è davvero un tasto che preferiamo toccare molto più tardi.

Per fare la rassegna delle produzioni date nella settimana, occorrerebbe più spazio di quanto ci consente il proto. Diremo solo che potremmo udire la *Fedora* in occasione della serata della prima donna sig. Buccellati e il *Ratto delle Sabine* nella circostanza della serata dell'attore brillante signor Brunorini. Questi due artisti, nonché l'elegante e graziosa sig. L. Marni, la gentile sig. Sainati, il Tovagliari, il De Festa non si mostrarono in tutte le produzioni, inferiori al giudizio che noi avevamo dato dopo la prima rappresentazione. Lo stesso diremo del primo attore sig. Buccellati, che stasera dà la sua serata coll'*Amleto principe di Danimarca*; noi abbiamo avuto campo di apprezzarne le sue qualità di attore intelligente e corretto.

La compagnia Brunorini, oltre a quella di stasera, ci offre ancora quattro rappresentazioni. *Madi Nemiche*, *Diana e Dirind*, *Prosa*, *Mia moglie non ha chi*, sono i titoli delle produzioni che serviranno di trattenimento nelle singole sere. Sono produzioni ben scelte e noi ce ne felicitiamo col capocomico che ha avuto buon naso. A quest'ultima specialmente siamo impazienti di assistere, sapendo che il solo Novelli in Italia ne ha il diritto di recitazione; e che questo diritto certamente non avrebbe accordato ad altra compagnia all'infuori di questa, di cui il Tovagliari, suo grande amico, fa parte. È una produzione brillantissima che attirerà certamente una folla sbalorditiva al Politeama.

E dopo ciò al cronista non resta che ringraziare la compagnia Brunorini delle belle serate che ci ha fatto passare e augurarle buon viaggio e... prossimo ritorno.

LA SETTIMANA

Furti in Chiesa ed arresti — Giovedì verso le 4 pom. venne perpetrato un audace furto nella Chiesa campestre della Madonnalta, spogliando ivi la Madonna di tutti gli arredi d'oro.

Anche nella Chiesa dell'Addolorata nello stesso giorno di giovedì venne tentato un furto, per opera di mandrini che, disturbati, se ne andarono colle mani vuote.

L'indomani dai reali carabinieri in unione alle guardie municipali si arrestarono quattro individui, due dei quali acquesi, molto indiziati per autori del furto della Madonnalta e del tentativo di furto nella Chiesa dell'Addolorata.

L'orinatoio che venne addattato di questi giorni in un angolo del palazzo delle Nuove Terme — costruito in marmo e fornito di apposito apparecchio per lavatura continua — segna un piccolo ma bel progresso in tema di igiene cittadina.

Speriamo che orinatoio consimili verranno presto collocati in altri punti della città che ne difettano o li hanno in uno stato addirittura indecente per tutti i rispetti.

Scene selvagge a Bergamasco — Il 17 corrente verso la mezzanotte la stazione di Bergamasco venne assalita da una banda di persone armate di fucili e di pistole che si diedero a sparare contro la stazione stessa rompendo porte e vetrinate. Il fracasso indiatolato fece accorrere molte persone e gli aggressori fuggirono. Vennero fatti cinque arresti.

Il motivo di questo assalto brigantesco deve essere nell'odio nutrito contro il capo stazione, dicesi in causa di idee politiche. Il giorno seguente alla mischia, il capo stazione venne traslocato in un colla famiglia ancora sotto il terrore provato per l'improvviso assalto.

Orario della ferrovia — Abbiamo sentito da parecchi lamentarsi che nell'orario invernale ancora vigente, per un mutamento fattosi succeda che, il treno in partenza da Torino alle ore 2,50 pom. nel giungere in Alessandria trovi il treno di Acqui partito da pochi minuti, donde la necessità in chi giunge con detto treno, e vuole proseguire per Acqui e Savona, di doversi fermare in Alessandria sino alla partenza dell'ultimo treno delle 9,30.

È questo un inconveniente molto grave che minaccia di essere conservato nel prossimo orario estivo. Sappiamo ora che in proposito il nostro Sindaco si è rivolto all'amministrazione della ferrovia onde il treno Acqui-Savona sia ritardato di qualche minuto in attesa dell'arrivo di quello di Torino.

Ringraziamento — La sottoscritta si fa un dovere di ringraziare pubblicamente la guardia municipale sig. T. Antonio, di Acqui per la consegna di un porta monete contenente una discreta somma, smarrito in via Cavdura il giorno 22.

PIACENZA M. di Nizza.

Società sott'uff. caporali e soldati in congedo — I soci

che intendessero partecipare al pranzo in occasione dell'inaugurazione della Bandiera della Società fratellanza e M. S. tra i sorti di Acqui che avrà luogo il 18 maggio p. v., dovranno farsi inscrivere prima del 10 detto mese presso il segretario sig. Giacomo Ducchino.

Programma che verrà eseguito (tempo permettendolo) domani, domenica dalle ore 8 alle 9 1/2 pom. nella piazza S. Giuseppe dalla nuova Società Filarmonica.

1. Marcia, *Addo Padoca*, FRANCI.
2. Mazurka, *Graziosella*, TARDITI.
3. Scena e duetto, « Tutte le feste al tempio » nell'opera *Rigoletto*, VERDI.
4. Polka, *Le riccio*, LEFRI.
5. Valtzer, *Anima ingenua*, GEMMI.
6. Marcia, *Esposizione di Barcellona*, DELLE CESTE.

SCIARADA

Chi non conosce in Acqui il mio primiero? Massie e Italia un'amorosa cura Professano al secondo ed all'ultimo.

L. M.

spiegazione della Sciarada precedente

Erro-re.

Necrologia

Nella verde età d'anni 27, moriva nel mattino di mercoledì, dopo pochi giorni di atroce morbo Giuseppe Raimondi, distinto ed intelligente musicante, professore di flauto.

Da parecchi anni, e nella banda e nei concerti orchestrali, era succeduto al bravissimo Giuso, del quale se non aveva ereditate tutte le finitezze artistiche, certamente lo seppe emulare nella lettura e nell'agilità. La sua morte per certo sarà rimpianta da quanti sono nella nostra città amatori della buona esecuzione musicale, e dai numerosi amici i quali perdono in lui un compagno sincero ed affezionato.

Alla giovane sposa, orbatasi così repentinamente dell'affetto del suo Giuseppe; alla famiglia tutta straziata da sì immane dolore, sia di conforto la viva dimostrazione di simpatia data all'amato estinto dalla cittadinanza, accorsa numerosissima a tributargli gli estemi onori.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia del compianto

GIUSEPPE RAIMONDI

profondamente commossa, ringrazia tutti gli amici e conoscenti che vollero dare un ultimo tributo di stima ed affetto al loro caro estinto, accompagnandone la salma all'ultima dimora; ed in special modo ai sigg. Foa Giuseppe, Bovano Luigi e Borreani Giovanni che pronunziarono sulla tomba commoventi parole; nonché alla Società Filarmonica che gentilmente ne accompagnò il feretro al cimitero.

Chiede venia a quelli che per dimenticanza o svio non fosse pervenuta la lettera di partecipazione.

Acqui 25 Aprile 1890.

ACQUI — TIPOGRAFIA S. DINA S. DINA, Gerente Responsabile.

PER LE SIGNORE

INTERESSANTISSIMO

Per la metà d'Aprile s'aprirà in Acqui un laboratorio da modista in Casa Scuti nel locale del già ufficio telegrafico.